

Festa a Londra per gli ottant'anni del grande direttore d'orchestra. Al Covent Garden pubblico delle grandi occasioni per l'«Otello» e per una serata con una punta di nostalgia

# La mountain bike di Georg Solti

Festeggiamenti musicali a Londra per gli ottant'anni di Sir Georg Solti. In una riuscita serata al Covent Garden, il famoso direttore d'orchestra ha prima diretto l'«Otello», poi è stato applaudito da Plácido Domingo e Kiri Te Kanawa, Birgit Nilsson e Hans Hotter. Risate, divertimento, ma anche un clima di preoccupazione per i recenti tagli alle sovvenzioni per l'Opera. E per regalo una mountain bike.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Celebra gli ottant'anni di compleanno e gli hanno regalato una mountain bike. «Gli potrebbe venire voglia di saltarci sopra e di fare una scappata in Italia», ha detto un rappresentante della Decca, la casa discografica che dopo aver firmato contratti per 45 anni con l'ottogenario

in questione - Georg Solti - ha presenato di regalargli, oltre alla mountain bike, una serata di festeggiamenti al Covent Garden.

Festeggiamenti per modo di dire. Solti ha sportivamente «pedalato» a capo dell'orchestra che sotto la sua bacchetta ha eseguito l'«Otello» di Verdi

nella messinscena di Eiyah Moshinsky. Poi è salito sul palcoscenico, dove giovanilmente brioso, scattante, e battendo addirittura i piedi come se stesse ancora dirigendo, ha ascoltato una «Happy Birthday to you» cantata dai cast: Plácido Domingo («Otello»), Kiri Te Kanawa («Desdemona») Sergei Leiferkus (Iago) e due vecchi amici: Birgit Nilsson e Hans Hotter. Quest'ultimo ha estratto di tasca un anello, molto simbolico date le circostanze: la registrazione sotto la bacchetta di Solti di «Das Rheingold» nel 1958, completata poi dall'intero ciclo wagneriano: continua ad essere ritenuta impresa pionieristica e di altissima qualità.

Dopo essere diventato direttore musicale al Covent Garden nel 1961 - incarico mante-

nuto fino al 1971 - Solti portò la tetralogia di Wagner su quel palcoscenico, insieme ad Hotter, segnando uno dei grandi momenti di quel decennio londinese. Con l'anello al dito Solti o «Sir Solti» come preferisce essere chiamato (di origini ungheresi, è diventato cittadino britannico ed ha ricevuto l'onorificenza dalla regina) ha poi ricevuto dalla Nilsson un calice per rammentargli la loro felice partnership in un altro grande successo, «Tristano ed Isolda». È quindi intervenuto l'attuale direttore del Covent Garden, Jeremy Isaacs, inferocito contro i tagli alle sovvenzioni del governo conservatore e preoccupato dall'incerto futuro del famoso teatro d'Opera, per dire che né l'anello né il calice erano fatti di materiali preziosi: «Le circostanze eco-

nomiche non ce lo permettono».

Risate generali, ma con una punta di nostalgia e preoccupazione: nostalgia per alcuni momenti straordinari di quel decennio soltiano, che ormai fanno parte indelebile del contesto della «Swinging London». Quasi in competizione con la celebrità dei Beatles, come nel caso della messinscena di «Mosè ed Aroane» con la regia di Peter Hall, i giovani fioccano, forse inizialmente solo per vedere alcuni nudi integrali - nel 1965 - ma finirono invece per innamorarsi di Shoenberg, dell'Opera come evento, esperienza eccitante, per rinviogita dal piglio romantico «richardstrausiano» dello «sportivo» Solti. Tutto molto diverso dalla messinscena piuttosto tetra di questo

«Otello», con fondali opachi, senza orizzonte, appesantita da riproduzioni della via Crucis che probabilmente intendono alludere grossolanamente alla vittoria del cristiano leone di San Marco sul «demone turco-islamico» a Cipro, ma tutti sanno che Solti ha diretto conquiste più stimolanti. Dall'esperienza di quel decennio nacque il fenomeno dell'audience giovanile che cominciò ad abbonarsi alle stagioni, meno costose, della English National Opera nel vicino Colosseum. I risultati furono molto importanti, e i benefici si vedono soprattutto oggi, quando ci si ritrova al Colosseum con la metà del pubblico giovanissimo, intorno ai diciott'anni. E molto del merito va a Solti e a quel suo decennio che diede nuova vitalità all'Opera della

Londra del dopoguerra. La preoccupazione invece deriva dai tagli alle sovvenzioni del governo e dal punto interrogativo che pesa sul Covent Garden. Solti ha detto: «Il mio messaggio nel mio ottantesimo compleanno è diretto a John Major: «Non risparmiare sulle arti. È un modo sbagliato di risparmiare. Sappiamo che l'Opera è un lusso che costa. Ma please dacci i soldi e richiedi in cambio qualità artistica».

Coi suoi regali in mano, battendo i piedi, Solti ha detto al pubblico del Covent Garden: «Tornate, ci rivedremo». Dirigerà altre tre rappresentazioni di questo «Otello» poi si concentrerà sul nuovo incarico di direttore artistico del Festival pasquale e dei concerti di Pentecoste a Salisburgo.



Georg Solti ha festeggiato a Londra l'ottantesimo compleanno

## A Milano il concerto dei Toto In memoria di Jeff Porcaro



I Toto hanno dedicato il loro tour alla memoria di Jeff Porcaro

DIEGO PERUGINI

MILANO. Steve Lukather ha le lacrime agli occhi, Mike Porcaro è sull'orlo dell'esaurimento nervoso, i Toto sono quasi allo sbando: davvero un colpo terribile per la band americana che si è vista improvvisamente orfana di una delle loro colonne, il batterista Jeff Porcaro. Un attacco di cuore, la scorsa estate, mentre lavorava in giardino e diverse ipotesi, tra cui quella di morte per droga, ampiamente diffuse dalla stampa. E su questo punto i vecchi compagni di Jeff si inalberano. «È stato un infarto», tagliano corto. Poi aggiungono: «Jeff ha fatto uso di droga in passato, ma non è stata questa la causa principale della sua scomparsa. L'autopsia ha riscontrato tracce di cocaina nelle coronarie, ma ha anche appurato che non era stata assunta recentemente. Eppure certa gente non si ferma davanti a nulla e vuole speculare anche sul dolore».

Phillips, bravo e volenteroso. È un sostituto d'emergenza, ma non diventerà membro effettivo del gruppo. Anche perché non si sa bene quale sarà il futuro dei Toto: continueranno o si scioglieranno? Di sicuro c'è solo un megaconcerto in onore di Jeff a Los Angeles il 14 dicembre, a chiusura del tour. Dal vivo la band dimostra, comunque, una tenuta di scena notevole: tre ore di musica nel classico stile Toto, ovvero una miscela accattivante di generi diversi. Rock potente come la recente «Kingdom of Desire», pop melodico tipo le classiche «Africa» e «Rosanna», lenti ed effetto come «99» su tutto una perizia tecnica invidiabile con ripetuto sfoggio di assoli e virtuosismi. E l'altra sera il pubblico del Palasport, 3.500 persone, accoglie tutto di buon grado, anche le lungaggini strumentali che dilatano all'eccesso numerosi brani: scrotono quindi cascate di suoni pieni e forti su trame musicali un po' ridondanti. La gente saluta «Jeff» urlando all'unisono il suo nome, mentre sul palco scorrono brividi d'emozione: ma veglia funebre non deve essere, e tale non sarà. Il ricordo si stempera, quindi, nell'arco di un concerto che proprio nel finale ha i suoi momenti più alti: prima con l'esecuzione di un vecchio successo come «Hold the Line», un rock melodico di bella presa. Infine, passata mezzanotte, con una versione intensa e suggestiva (alla maniera di Joe Cocker) della «beatlesiana» «With a Little Help from My Friends», che chiude in bellezza lo spettacolo. Nel nome di Jeff Porcaro.

Primefilm. Sempre ottima la coppia Gibson-Glover, ma il capitolo 3 è modesto

## «Arma letale 1 e 1/2». Solo per fans

ALBERTO CRESPI

**Arma Letale 3**  
Regia: Richard Donner. Sceneggiatura: Jeffrey Boam, Robert Mark Kamen. Fotografia: Jan De Bont. Interpreti: Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci. Usa, 1992.  
Roma: Adriano, Maestoso, Ciak, Rouge et Noir

Ormai è come recensire gli hamburger di McDonald: sono indigesti, ma più ne mangi più ne mangerai. È uno dei due «numeri 3» in circolazione sui nostri schermi, assieme ad «Alien». Ma quanto la saga dell'alieno si è incupita scivolando verso la masochistica morte della capitana Ripley, tanto le avventure di «Arma letale 3» si sono alleggerite verso toni da supertelefilm o da cartone ani-

mato. Stavolta i sergenti Riggs e Murtaugh (Mel Gibson e Danny Glover) sono accompagnati dal simpatico truffatore Leo Getz (Joe Pesci) e dalla nuova arrivata Lorna Cole (Rene Russo), poliziotta della disciplina di cui Riggs si innamora (perché è bella, perché è bionda, e soprattutto perché mena). Assieme danno la caccia a un ex sbirro che è diventato criminale, combina affari immobiliari sporchi e rifornisce di armi le gang che infestano le vie di Los Angeles.

Tanto basterebbe. Però, viene voglia di analizzare più a fondo lo strano cocktail su cui si basa la serie «Arma letale». Sempre diretti da Richard Donner, qui anche produttore assieme a Joel Silver (ed è costui

la gallina dalle uova d'oro, avendo prodotto altri successi come «Predator», «Trappola di cristallo», «I guerrieri della notte», «48 ore»), i tre film sono costruiti su due livelli narrativi ben precisi. Primo: il rapporto Gibson-Glover, basato su un cameratismo molto competitivo, con Gibson nella parte del mallo individualista e pericoloso, e Glover in quella dell'uomo tranquillo, con una famiglia e un passato (il tutto, con una variante «sociologica» curiosa: Glover è nero, ed è lui l'americano medio della serie). Secondo: il contesto in cui la coppia agisce, sempre ricolmo di sparatorie, esplosioni, inseguimenti. La novità, rispetto ad altri film del genere, è tenere entrambi i registri su un ritmo selvaggio, frenetico: l'amicizia fra i due sbirri è giocata su dia-

loghi serrati, con Gibson e Glover che si confessano amicizia e affetto mentre malmenano delinquenti, disinnescano bombe, distruggono interi quartieri di Los Angeles.

Ebbene, la debolezza di «Arma letale 3» sta tutta nel secondo dei due piani narrativi suddetti. Funziona sempre molto bene la meccanica «di coppia» fra i due poliziotti, ma è banalissimo il contesto in cui vengono calati. Nel primo film la nevrosi di Gibson-Riggs, reduce dal Vietnam, assumeva carattere tragico, nel secondo l'intrigo poliziesco diventava una durissima accusa al governo sudafricano e alla politica dell'apartheid (forse la più radicale che Hollywood abbia mai arrischiato, altro che «Grido di libertà di Attenborough»). Stavolta non c'è nulla del ge-

nero: c'è una trama al tempo stesso incomprensibile e balorda, e ci sono momenti di melensa retorica sui cattivi maestri che armano la mano delle gang. Così «dimezzato», efficace nei personaggi ma modesto nella confezione, il film dovrebbe intitolarsi «Arma letale 1 e mezzo», ma ciò nonostante piacerà ai fans. Anche perché è sorprendente quanto sia piatta, in generale, la sceneggiatura e quanto siano invece azzeccate alcune «stravate». Citiamo solo quelle relative all'amore di Riggs per i cani, e ai biscottini a forma d'osso che sgranocchia lungo tutto il film per resistere alla tentazione di fumare. E quando, alla fine, l'amico lo ritrova con una sigaretta in bocca, ribatte: «Certo, fumo per riuscire a smettere con i biscotti per cani...».



Mel Gibson e Danny Glover in «Arma letale 3»

# SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

**PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE**

Contro la svalutazione, Seat ha deciso di stare dalla parte di chi guida: bloccando fino al 31 dicembre 1992 i prezzi delle sue vetture ai valori del 6 luglio scorso. E in più, entro il 14 novembre, potrete ottenere da Seat straordinari finanziamenti fino a 15 milioni in 2 anni senza spese né interessi oppure uno sconto fino a 3 milioni.

**E IN PIU', FINO AL 14 NOVEMBRE FINANZIAMENTI FINO A 15\* MILIONI IN 2 ANNI SENZA SPESE NE' INTERESSI.**

**OPPURE SCONTO FINO A 3 MILIONI**



**TOLEDO**  
VERSIONE: TOLEDO 1.600i CL  
PREZZO: 19.028.000  
ANTICIPO: 4.028.000  
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 15.000.000  
2 ANNI A TASSO ZERO:  
24 RATE MENSILI DA L. 625.000  
OPPURE UNO SCONTO DI L. 3.000.000

**IBIZA**  
VERSIONE: IBIZA 1.200i SPECIAL 3 PORTE  
PREZZO: 12.865.000  
ANTICIPO: 4.865.000  
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 8.000.000  
2 ANNI A TASSO ZERO:  
24 RATE MENSILI DA L. 333.333  
OPPURE UNO SCONTO DI L. 2.000.000

**MARBELLA**  
VERSIONE: MARBELLA 903 SPECIAL  
PREZZO: 9.995.000  
ANTICIPO: 4.995.000  
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 5.000.000  
2 ANNI A TASSO ZERO:  
24 RATE MENSILI DA L. 208.333  
OPPURE UNO SCONTO DI L. 1.300.000

**SEAT**  
Gruppo Volkswagen